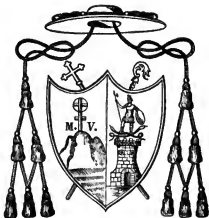
EPISTOLA PASTORALE

AI

RELIGIOSI CLERO E POPOLO

DELLA BADIA NULLIUS

DI

MONTEVERGINE

IN NAPOLI
DALLA STAMPERIA DEL VAGLIO
1859.

GUGLIELMO DE CESARE

PROFESSORE DI SACRA TEOLOGIA
REGIO ABATE DI S. MARIA MAGGIORE DELLA CITTA' DI PIANELLA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
ABATE GENERALE DELLA VERGINIANA CONGREGAZIONE
E DELLA DIOCESI (*NULLIUS*) DI MONTEVERGINE
ORDINARIO E SIGNORE

AI

Religiosi Confratelli, Clero e Popolo della sua Diocesi

Non possiamo rimanerci, venerabili Fratelli, carissimi Figliuoli, dal recarvi dolcissima consolazione, alla maniera medesima come l'animo nostro restò compreso da letizia straordinaria e da inenarrabile tenerezza nella congiuntura che avendo primamente sciolto il debito ond'eravamo premuti, d' indirizzare umilmente nostra lettera al Beatissimo Padre e Signore, il Supremo Gerarca della Cattolica Chiesa, per significare la nostra elezione in Abate Generale ed Ordinario di questa Congregazione e Diocesi, non ostante che povero di meriti e contro ogni nostra espettazione ci vedessimo chiamati dalla volontà di Dio a tenere siffatto grave e difficile ufficio; e per impetrare ad un tem-

po e sopra di noi, e su tutta quanta la Congregazione e Diocesi la sua Apostolica Benedizione, il nostro Santissimo Padre, l'immortale Pio IX, con tratto singolare d'ineffabile clemenza degnavasi di farci lieto ed onorato di sua Epistola Pontificia, contrassegnata dalla propria sua mano, a documento di segnalata distinzione, e per impulso manifesto del suo animo religiosissimo e pietosissimo.

Ed affinchè possiate di per voi stessi apprezzare la somma degnazione e la benignità del Santo Padre, e farvi certi delle sue precise intenzioni e salutari prescrizioni, reputiamo non poterci dispensare dal notificarvi nel suo intero contesto la venerata Epistola, che dal latino vi trascriviamo volta nel nostro idioma, per adattarla più agevolmente alla intelligenza dell'universale. Ed ecco le sue parole:

PIO PAPA IX.

Diletto Figliuolo, Religioso Uomo,
Salute ed Apostolica Benedizione.

» È stata a noi presentata la tua lettera os-
» sequiosissima, segnata al 2 del corrente me-

» se, con la quale ci fai aperto di essere stato,
» ne' Comizii Generali celebrati da cotesta Re-
» ligiosa famiglia, eletto per unanime suffra-
» gio Abate Generale della medesima, e di aver
» poscia ricevuto con la consueta cerimonia la
» Benedizione dal Diletto Figliuol Nostro Sisto
» della S. R. C. Prete Cardinale Riario Sforza
» Arcivescovo Napolitano, il quale tenne degli
» stessi Comizii la presidenza. Dalla suddetta
» tua lettera abbiamo graditamente appreso
» quanta filiale pietà ed osservanza tieni a glo-
» ria di professare a Noi ed a questa Cattedra
» di Pietro, e di quanta cristiana umiltà sei a-
» nimato, perciocchè diffidando onninamente
» delle tue forze, riponi in Dio ogni tua spe-
» ranza, onde possa compiere rettamente l'uf-
» ficio a te conferito. Prosegui, o Diletto Figliuo-
» lo, ad umiliare davanti al cospetto del Signo-
» re l'anima tua, e confidato nel divino ausilio
» di Lui, che agli umili concede grazia, fa di
» adempiere diligentemente e strenuamente in
» tutte parti il tuo ministero. Per la qual cosa
» invigila attentamente, affinchè in cotesta Re-
» ligiosa famiglia abbia vigore e fiorisca la Re-
» golare disciplina, e tutt'i religiosi vivano pieto-
» samente e santamente secondo la legge del pro-

» prio Instituto; e degnamente incedendo nella
» vocazione, in che sono chiamati, con ogni
» studio adempiano i proprii doveri, ed avan-
» zando di virtù in virtù gareggino sempre
» di migliori carismi. Poni ogni tua cura ed as-
» sidua industria, e non risparmiare giammai
» a consigli, affinchè i Fedeli a te affidati, sem-
» pre più giornalmente nutriti con le parole
» della Fede, ed imbevuti dei salutari coman-
» damenti della nostra Santissima Religione,
» confortati di ajuti, crescano nella scienza di
» Dio, e nel conoscimento del Signor Nostro
» Gesù Cristo, e con piè volenteroso corrano la
» via che conduce alla salvezza. Non cessare
» coi tuoi Religiosi Confratelli d'innalzare fer-
» vide preci a Dio Ottimo Massimo, affinchè
» ajuti, conforti, e raffermi con la sua virtù
» onnipotente la Nostra debolezza travagliata,
» specialmente in tanta odierna iniquità di
» tempi, nella gravissima sollecitudine di tutte
» le Chiese. Noi d'altra parte non tralasciamo
» umilmente e con ogni sforzo d' implorare
» dallo stesso clementissimo Signore, che sem-
» pre propizio voglia esserti largo di favori nel-
» l'abbondanza della Divina sua grazia. E sic-
» come auspicio di questo presidio, e testimonio

» della Nostra paterna Carità, a te non meno, che
» a tutti i tuoi Religiosi Confratelli, ed a tutt'i
» Fedeli ecclesiastici e laici di cotesta Abazia
» con tutto affetto del cuore concediamo amo-
» revolmente l'Apostolica Benedizione.

» Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 20
» di Giugno dell'anno 1859, decimoterzo del
» Nostro Pontificato — Pio PP. IX. »

Rivolgendoci ora a Voi, carissimi Fratelli, ci accade dover ripetere, che, conoscendo appieno la debolezza delle nostre forze, per sostenere degnamente il peso del novello sacro ministero, fin dal primo momento della nostra elezione, trepidanti nell'animo, levammo al buon Dio umili e fervorose preci con le parole del più sapiente de' Re: *Ego sum puer parvulus, et ignorans egressum et introitum meum. Et servus tuus in medio erit populi...... Dabis ergo servo tuo cor docile, ut populum tuum judicare possit, et discernere inter bonum et malum.* Reg. 3, cap. 3.

Alla quale preghiera sopravvenne consolatrice la confidenza in Dio di volerci confortare del suo divino ajuto e delle grazie necessarie, affinchè ogni pensiero, ogni cura, qualsiasi nostra azione non ad altro fine riesca, se non alla

salute delle anime, alla santità di questa rinomata Congregazione, al maggior bene spirituale di questa Diocesi. E cotesta confidenza sovrammodo si è accresciuta in Noi, non appena restammo fortificati e muniti della Pontificia Apostolica Benedizione, ed incorati ed ammaestrati de' santi e salutari ammonimenti, che il Pontefice Sommo con pietosa e paterna carità degnavasi indirizzarci, e che Noi fermamente, com' è stretto dovere, siamo deliberati di porre in pieno eseguimento.

Laonde, miei Fratelli carissimi, non v' incresca se col più grande affetto del cuore vi esortiamo a non farci immemori per un momento della nostra comune vocazione, e della nostra missione su la terra, che è quella innanzi tutto di mantenerci saldi e zelanti osservatori della regola monastica, e di adoperarci con tutte le nostre forze ad imitare la santità e le virtù de' gloriosissimi nostri Patriarchi S. Benedetto e S. Guglielmo. Facendoci oggi più che mai, e con lieto animo, osservatori della regolare disciplina, non avverrà che con grave pericolo della nostra eterna salvezza, ed a nostra vergogna, si potesse apporre a noi l' acerbo rimprovero del Divin Redentore: « *Si cognovisses*

et tu, et quidem in hac die tua, quae ad pacem tibi, nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis. Quia venient dies in te, et circumdabunt te inimici tui vallo, et circumdabunt te, et coangustabunt te undique, et ad terram prosternent te: eo quod non cognovisti tempus visitationis tuae. » (Luc. 19.)

Vi confessiamo di buon grado che saremo sempre lieti e gloriosi quantunque volte ci sarà dato di prendervi a modello e ad esempio per conformare la nostra alla vostra vita esemplare e santa. La perfetta Carità del Signore regnerà in mezzo a noi se ci ricambieremo di mutuo amore. E mentre noi pasceremo il nostro gregge, ponendo per esso, se fosse d' uopo, anche l'anima nostra, Voi d'altra parte se per nostro mezzo darete ascolto non solo alla voce del Divino Pastore, ma ci seconderete eziandio nelle nostre buone intenzioni, vi guadagnerete certamente in Cielo la mercede dell'eterna Carità.

Sì, miei Fratelli Religiosi, e Voi pure Reverendi Parrochi e Sacerdoti della Diocesi, Voi esortiamo a conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace; e siccome per lo sacro carattere Sacerdotale primeggiate su gli altri uomini, così conviene che avanziate gli altri nelle buone opere; perciocchè sta scritto: *Lu-*

ceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in Coelis est (Matth. III.).

Voi, che siete Ministri dell'Altare, Rettori delle anime, e nostri collaboratori, predicate la Divina parola, ed annunziate al popolo i comandamenti e i consigli di Dio. Collaborate nella vigna del Signore; pascolate con noi il gregge diletto; insistete in ogni maniera di carità nei pietosi ammonimenti, nelle fervide esortazioni, ricercando la pecorella perduta, risanando la fratturata, fortificando i deboli e gl'infermi, custodendo i perfetti ed i sani. Siate umili e modesti nell'autorità, mansueti nello zelo, costanti nella disciplina; non camminate nei desiderii degli uomini e nella insipienza del mondo, in cui non è salute, ma siate puri da ogni nequizia, ed alieni da ogni cupidigia, siccome si addice ai Ministri di Dio, ed ai dispensatori dei misteri di Gesù Cristo. E siccome da ultimo il nostro cuore è dilatato per abbondanza di affetto verso di Voi, così con le parole dell'Apostolo vi richiediamo in contraccambio che il cuor Vostro pur si dilati verso di noi: *Dilatamini et vos* (Corinth. VI.).

Desideriamo poi, o Figliuoli dilettissimi, che

tutto il popolo della nostra Diocesi adoperi con incessante impegno a compiere il precetto del nostro Beatissimo Padre, di crescere cioè nella scienza di Dio e nella cognizione del Signor Nostro Gesù Cristo: chè per questa via solamente si perviene al conseguimento d'ogni virtù, ed alla vita di eterna salvazione. Abusò il nostro secolo di una vana filosofia per muover guerra all'Onnipotente, il quale si serve oggi della stessa Filosofia per confondere i suoi ribelli. No, Figliuoli dilettissimi, non seguite le massime di un secolo inchinevole alle iniquità ed al peccato. La religione e la virtù non sono un bene ideale, ed il peccato e la trasgressione dei Divini precetti o tosto, o tardi arreca rimorso e pentimento in questa vita terrena e passaggiera, e nell'altra futura per giusto e meritato gastigo la dannazione eterna. La moderna filosofia viziosa nei principii, corrompendo i costumi, alterando le menti dei meno accorti, si travaglia di scuotere la Religione di Gesù Cristo, i sociali rapporti e la civile concordia, sostituendo alla verità l'errore, alla carità l'odio, alla pace la guerra. Ricordatevi sempre, Figliuoli miei, che siete nati Cristiani; siete stati allevati nel grembo della nostra Santa

Madrè, la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, e che non altra filosofia ci conviene, eccetto quella di Gesù Cristo, ch'è filosofia di umiltà, di amore, di soggezione, di preghiera, di concordia.

Per la qual cosa, Figliuoli e Fratelli carissimi, sempre concordi di sentimenti e di volontà, sempre uniti in tutte le condizioni sociali, non cessiamo di pregare fervorosamente il nostro pietosissimo Dio, e la Divina sua Madre, che ha culto specialissimo in questo Santuario di Montevergine, nostra clementissima Protettrice, tutt' i nostri Santi Patriarchi, e speciali protettori di questa Congregazione e Diocesi, affinchè sempre incolume e felice rendano il Beatissimo Pontefice Ottimo Massimo, il Grande, l'immortale Pio IX; ed apprestino ajuto sovrabbondante alla Cattolica Chiesa onde trionfi luminosamente dei suoi nemici, che indarno si leveranno contro di Lei, non potendo venir meno le parole infallibili di Cristo Redentore, che le porte dell'Inferno non avranno prevalenza contro di Lei.

Preghiamo, Fratelli e Figliuoli dilettissimi, per l'amatissimo Nostro Sovrano Francesco II, per la Eccelsa Regina Maria Sofia Amalia, e per

tutta la Casa Augusta. Chè se per decreto inscrutabile della Divina Provvidenza restammo percossi dalla inaspettata sventura di perdere così prestamente quel grande, religiosissimo Monarca, FERDINANDO II, la cui memoria sarà immortale tra'contemporanei ed i posteri, quella medesima Provvidenza Divina, che ad un tempo affligge e consola, ci ha donato un giovine Monarca, che, ripieno di mansuetudine, di clemenza, di giustizia, erede magnanimo delle virtù paterne, e della Santità della sua Augusta genitrice MARIA CRISTINA di Savoja, Egli è appunto pei popoli delle due Sicilie quel Monarca designato nei Libri Santi: *Ecce Regem novum qui praeparavit solium suum in misericordia, et sedebit in illud in veritate* (Isaiae, XVI.).

Preghiamo da ultimo, miei Fratelli e Figliuoli, perchè Maria Santissima, questa Madre potente, conceputa Immacolata, c' impetri quello spirito vivificante, ch' è l'anima di ogni culto, ci ottenga un cuor devoto e compunto, e la santità del costume. Tanto imploriamo col cuore ripieno di ardentissimo desiderio, con lacrime di tenera confidenza, con le parole del Profeta: *Veni, Spiritus, et insuffla super interfectos istos, et reviviscant* (Cap. XVII.).

E con questi sentimenti e desiderii v'impartiamo la nostra Pastorale Benedizione , e la Carità di Nostro Signor Gesù Cristo nell' abbondanza della pace sia ne' vostri cuori.

Dato dal Palazzo Badiale di Loreto di Montevergine, 30 Luglio 1859.

GUGLIELMO *Abate Generale ed Ordinario.*